

1804

A  
E  
164

Biblioteca del  
Conservatorio di Musica

Biblioteca

XI  
B  
PRAN  
1/FC

Inv. CONPED1-7480

VIAE00P467

XI B. - PRAN. - 1/FC

# IL PRANZO INASPETTATO

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

**DI GIUSEPPE FOPPA**

da rappresentarsi

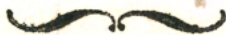
NEL NUOVO TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

L' ESTATE DELL' ANNO 1804.



1-7480



ARMADIO           A            
PALCHETTO           E            
INVENTARIO N°           154          

IN VICENZA

NELLA STAMPERIA MOSCA

Con R. permissione.

## ATTORI.

IL FEUDATARIO di Ripafratta

*Il Sig. Giuseppe Bertani.*

IL Signor PESOGROSSO, mastro di casa del Feudatario, uomo attempato

*Il Sig. Andrea Verni.*

TOMMASO, ricco contadino, uomo di quarant'anni, e padre di Cecchina

*Il Sig. Niccola Bassi.*

CECCHINA, amante riamata di Maturino

*La Sig. Francesca Festa.*

MATURINO, contadino di villaggio diverso da quello di Tommaso

*Il Sig. Niccola Tacchinardi.*

NARDO, famiglia di Tommaso

*Il Sig. Ferdinando Auletta.*

Contadini.

Servitore del Feudatario.

La Scena è in un villaggio soggetto al Feudo.

La Musica è del celebre Sig. Maestro  
Giuseppe Farinelli.

## ATTO UNICO.

## SCENA PRIMA.

*Strada rimota del villaggio con casa di Tommaso, e che ha la porta praticabile. E' sul fare del giorno. Maturino, esce con somma circospezione.*

*Mat.*

Vien fuori Cecchina,  
Non posso aspettar:  
Deh! presto carina,  
Non farmi penar.  
Se tutto vedessi!..  
Se tutto sapessi!..  
Deh! cara fa presto,  
Non posso più star.

Cosa mai voglia dire,  
Che tarda più del solito a venire?..  
Che il padre suo contrario all'amor mio,  
Perchè ho pochi quattrini  
Scoperto avesse!.. Oimè che batticore!  
Ma zitto, che mi pare  
Sentir qualcuno. Stiamo ad osservare.  
( *si mette in disparte.*

## SCENA II.

Va facendo giorno chiaro.

*Cecchina dalla Casa, e Detto.*

*Cec.* Il mio diletto  
 Ah dove stà?  
 Mi dice il core,  
 Ch'ei quì sarà.  
*Mat.* Sì che son quà  
 Tutto per te.  
*Cec.* Bene, benissimo!  
 Ma fatti in là.  
*Mat.* Di che hai paura?  
*Cec.* Niente paura....  
 Ma quì a tentoni  
 Potresti urtarmi...  
 Non vo spintoni.  
*Mat.* Ah ch'io mi struggo,  
 Nè ci riesco.  
*Cec.* Ah ch'io carino  
 Non sono al fresco.  
 Ma che vuoi fare?  
 Ci passerà.  
 a 2.  
 Ah quando vien quel dì  
 Io voglio ben rifarmi,  
 E amor dovrà pagarmi  
 Sì lungo tollerar.

*Mat.* Or dunque, o mia Cecchina, hai tu pensato  
 Come vincer possiamo l'avversione,  
 Ch'ha il padre tuo pel nostro matrimonio,  
 Benchè finor non m'abbia mai veduto?

*Cec.* E come ci ho pensato!  
 Ma nulla che sia buono ho ritrovato.

*Mat.* E a me venne un pensier.  
*Cec.* Dici davvero?

*Mat.* Senti... Ma dimmi prima, siam sicuri?  
*Cec.* Sì; Nardo sta facendoci la guardia.

*Mat.* Bene. Tu sai ch'io vivo nei contorni  
 Del Castello del nostro Feudatario,  
 Ch'è poco quì discosto.

*Cec.* Sì, lo so!

*Mat.* Sappi ben, che il Signor Conte  
 Ha per me gran bontà,  
 E il signor Pesogrosso, uomo panciuto,  
 Ch'è suo mastro di casa,  
 Anch'egli mi vuol bene.

*Cec.* E a che proposito?

*Mat.* Questo mastro di casa  
 Va a fare le sue spese  
 Ogni giorno qua e là! Questa mattina  
 So che quì s'incammina.

*Cec.* Onde?

*Mat.* Osserviamo  
 Quando viene, e preghiamolo affinché  
 Ci doni la sua forte protezione,

E a Tommaso tuo padre  
Parli in nostro favor.

*Cec.* Che bel pensiero!

Bravo il mio Maturino!

*Mat.* Or ben...

### SCENA III.

*Nardo dalla casa, e Detti.*

*Nar.* Scappate,

Che sorte vostro padre.

*Mat.* Addio. Ci siamo intesi.. (partendo.

Qui ci ritroveremo.

*Cec.* E qui la nostra sorte tenteremo.

(entra in casa, e *Mat.* parte per via  
opposta.

### SCENA IV.

*Nardo, poi Tommaso dalla casa cogli arnesi  
da mietere il grano.*

*Nar.* Poveretti! mi fanno compassione.

*Tom.* (di dentro) Nardo!.. Nardo!..

*Nar!* Son qua.

*Tom.* (esce) Sei stato in guardia?

*Nar.* Signor sì.

*Tom.* Bene! Or vo a tagliar il grano  
Con i miei lavoranti.

*Nar.* Signor sì.

*Tom.* A Cecchina dirai, che all' ora solita

Mi porti il pranzo ai campi,

E segui a stare attento.

*Nar.* Signor sì.

*Tom.* Oh il signor Maturino

Può con mia figlia quanto vuol tentare,

Che non vo' con pitocchi aver che fare. (p.

*Nar.* Io vedo che do gusto a dir di sì,

Onde a tutti, ed a tutto il signor sì. (p.

### SCENA V.

*Pesogrosso seguito da un Servitore con una spor-  
ta vuota. Egli ha una larga sopravveste,  
gran cappello di paglia in testa, ed un  
esteso ventaglio con cui si fa fresco.*

*Pes.* Bella cosa è star lontani  
Dalle brighe e dagli intrichi,  
E la pancia per i fichi  
Cautamente riserbar.

Tu figliuolo a far la spesa (al serv.

Va da queste contadine.

Guarda bene, che son fine,

E la sanno ben ficcar. (il serv. par.

Ma! una volta qui in campagna

C'era un po' di verità,

Ma d'albergo già cambiò,  
E lasciò  
Quì la casa da affittar.  
Or dove diavolo-Mai si ficcò?  
Io non lo sò-Torototella torototò.

( si fa fresco .

Che sia andata in la città?

Chi lo sà? cerchiamla un pò.  
Fra i contratti?... da una bella?...  
Nei casini?... nei caffè?

( si volta impetuoso. come s' uno gli parlasse dietro.

Chi è che dice signor nò?  
Or dove diavolo-Mai si ficcò?  
Io non lo sò-Torototella torototò.

( si fa fresco .

Oh! intanto che sen torna  
Colla spesa costui, quì riposiamo,  
Ed il fresco un pochetto respiriamo.  
( siede sotto un arbore .

### SCENA VI.

Detto. Cecchina che sorte di Casa.

Cec. **V**ediamo... ah certo è lui!... lui!...  
( accorrendo vivacemente a Pesogrosso .

Pes. ( alzandosi . ) Chi?...

Cec. Panciuto.

Pes. Panciuto!...

Cec. Lei lo è, non può negarlo.

Pes. No, no.

Cec. Ed è quel che bramo a più non posso.

Pes. Oh!..

Cec. Il signor ... fosso ... cosso ...

Pes. Pesogrosso?..

Cec. Appunto. Pesogrosso.

Pes. E mi bramate?

Cec. Ah quanto mai!.. Senta ... la sappia... aspetti...  
( lo pianta, e si mette a guardare smaniosamente all'intorno .

Ehm!.. Ehm!.. ( come chiamando qualcheduno .

Pes. Cosa vuol dir?.. ( stupito .

Cec. Asino!

Pes. A chi?

Cec. ( a Pes. ) Vedete!.. Preme tanto, ed ei non vie-

Pes. Ma qual?... ( ne!..

Cec. ( come sop. ) Son quì... zì zì... ma dove stà?  
( inquietandosi .

Pes. ( Che diavolo d'imbroglio è questo quà! )

Cec. Intanto ch'egli viene ... ah, signor mio!..  
( vezzeggiando modestamente Pesogr. .

Pes. ( Oh bella! ) Che volete?

Cec. ( Ricerchiamogli

La sua gran protezione . )

Pes. Ebbene, via ...

Cec. Da lei voglio una cosa.

Pes. Basta ch'io possa darvela.

*Cec.* Oh potrà.  
*Pes.* Eh, figlia, chi lo sa.  
 Gli anni, e certe disgrazie  
 Fan perdere i danari, e certe cose,  
 Che s'avevano un giorno.  
*Cec.* E che l'avete?  
*Pes.* E voi già lo sapete?  
*Cec.* Certo.  
*Pes.* Me ne consolo.  
*Cec.* E son sicura  
 Che non saprete dir di no! Vi vedo  
 Amabile... cortese...  
 Ma vi tirate in là?.. non son già un'orsa.  
*Pes.* (Ho capito. Costei tira alla borsa.)  
 Via, che bramate?

## SCENA VII.

Detti, e Maturino.

*Cec.* **E**ccolo quì, signore.  
*Mat.* Oh caro!..  
*Cec.* Oh benedetto!..  
*Pes.* Pian, pian. Cosa volete?  
*Mat.* Eh, lo farà, sì.  
*Cec.* E come lo farà.  
*Pes.* Ma cosa? come?  
*Mat.* Vedi là che cera

Da galantuomo!  
*Cec.* I grassi  
 Son sempre buoni.  
*Pes.* Grazie. Ma figliuoli...  
*Mat.* Guardateci di grazia.  
*Cec.* Guardateci, ma bene.  
*Pes.* Vi ho guardato;  
 Ma non capisco un corno.  
*Mat.* Cospettaccio!  
 Non vedete che in noi...  
*Pes.* Niente se voi veder non mel farete.  
*Mat.* Fate quel che vi dico, e lo vedrete.  
 Osservate gli occhi miei,  
 Contemplate quei di lei...  
 E vi dica il vostro core  
 Se son degno di mercè. (*Pes. ride.*)  
 Ma da rider quì non c'è.  
*Pes.* Anzi molto.  
*Mat. e Cec.* Via, perchè?  
*Pes.* Perchè a dirvela patocca, (*a Mat.*)  
 Da ogni detto e da ogni fatto  
 Mi parete affè un bel matto,  
 Ma d'un gusto singolar.  
*Mat.* Prova tu, ch'io non so far.  
 (*mortificato a Cec.*)  
*Cec.* Deh guardatemi, o Signore,  
 Con bontade e con pazienza,  
 E vi dica il mio rossore

Ciò che provo adesso in me. (*Pes. ride.*  
Ma da rider quì non c'è.

*Pes.* Anzi molto.

*Cec. e Mat.* Via, perchè.

*Pes.* Perchè quel che mi mostrate

Niente affè mi manifesta.

Capirò se poi vi resta

Qualcos'altro da mostrar.

a 3.

*Mat. e Cec.* (Non capite! che disdetta!

(Quì coraggio s'ha da far.

*Pes.* (Se più chiaro non parlatè

(Non v'arrivo a indovinar.

*Mat.* Ebbene chiaramente ...

*Cec.* Diremo l' accidente ...

*Mat.* Sappiate che d'amore ...

*Cec.* Acceso è il nostro core ...

*Mat.* Ma il padre non consente ...

*Cec.* Ond'è che vi preghiamo ...

Di vostra protezione ...

*Cec. e Mat.*

Perchè voi lo facciate

Cambiare d'opinione,

E sposi, ed attaccati

Alfin possiamo star.

Capite sì, o no?

*Pes.* Capisco, ma se parlo

Potrei pregiudicarmi ...

Potrei ben inquietarmi ...

Potrei star male assai ...

Potrei passar de' guai ...

Potrei veder pasticci ...

No no, non voglio impicci ...

Amatevi, pigliatevi,

Sposatevi, attaccatevi,

Per me vi lascio far.

*Cec. e Mat.* Sentite per favore ... (*esce il Servit.*

*colla sporta piena di robe.*

*Pes.* Hai fatta poi la spesa? (*s' occupa della*

*spesa, e non bada a Cec. e Mat. che*

*s' affrettano, ma inutilmente,*

*d' interessarlo per loro.*

*Cec. e Mat.* Se avete del buon core ...

*Pes.* Dà quì che veda un poco ...

Che diavolo hai comprato?

E' cane op pur castrato?

E' un pollo o un pipistrello?

E' un asino o un agnello?

E' fegato o rognone?

E' milza od è polmone?

Povera borsa mia!..

Ma tu l'hai da pagar.

Vedete ... oimè!.. che spesa!..

E' cosa da crear.

*Cec. e Mat.*

Non so dove son io ...

O povero amor mio!



Se voi non m' assistete ...  
 Pagarmela potrete ...  
 Badatemi ... sentite ...  
 Piegatevi ... finite ...  
 L' amore ed il dispetto  
 Mi fanno disperar .  
 Vedete ... oimè !.. che caso !..  
 L' avrete da pagar , ( *Pes. parte col Serv.* )

## SCENA VIII.

*Cecchina e Maturino , poi Nardo .*

*Cec.* **M**e ne consolo . Hai proprio ritrovato  
 Un degno protettor .

*Mat.* Corpo di bacco !  
 Che uom tutto per se !

*Cec.* Come tant' altri .

*Mat.* Voglio , che me la paghi , e t' assicuro ,  
 Che me la pagherà ... ( *esce Nardo .* )

*Nar.* Oh , oh !

*Cec.* Ch' è stato ?

*Nar.* Qui vicino è passato  
 Il signor Feudatario .  
 Che livree !..

*Mat.* Che pensier mi viene in testa !

*Cec.* Bello come quell' altro ?

*Mat.* Va , che in questo riesco . ( *a Nardo .* )

*Nar.* Oh , signor sì .

*Cec.* E tu credi che possa ?... ( *a Nardo .* )

*Nar.* Signora sì .

*Cec.* Ma se non sai che pensa .

*Nar.* Lo sa ben lui .

*Mat.* Cecchina

Non ti partir di casa ;

E quanto a dire ti verrà fra poco

Bernardo mio compare

Eseguisci appuntino .

*Cec.* E dove vai ?

*Mat.* A momenti , mia cara , lo saprai .

E' l' amor Cecchina bella ,

Che animoso già mi rende ,

E a provarti egli or m' accende

Quanto grande è la mia fè .

Statti lieta , che fra poco

Un portento tu vedrai .

E' innocente il nostro foco ,

E da Amore avrà mercè !

( *parte , e Cecchina va in casa .* )

## SCENA IX.

*Nardo .*

*Nar.* **O**h signor sì ... signora sì ... fra loro  
 Se la fan , se la dicono ... Per me

Quanto mai posso vo' ajutarli affè.

(entra in casa.)

SCENA X.

*Veduta d' un vasto campo di frumento, che si va tagliando da varj mietitori, alla testa de' quali è Tommaso.*

Tom.

Allegri tagliate,

Il grano è perfetto.

O ciel benedetto

Ci fai consolar.

E crepin gli avari

Coi loro lunari,

Coi loro granari,

Col loro inchieltar.

(al suono d' allegra musica taglia un poco, indi riprende il canto.)

Chi ha grani serrati

Per far carestia,

Dai sorci affammati

Li veda mangiar.

E crepin gli avari

Coi loro lunari,

Coi loro granari,

Col loro inchieltar:

Ma il mezzogiorno è già. Potete andare

A mangiar, o figliuoli, e a riposare.

(i mietitori partono.)

Dovrebbe la Cecchina

Essere già venuta

A portare il mio pranzo. Figuratevi!

E' intestata colei

Con quel suo Maturino. )

Ma dalla fantasia

Glielo farò ben io presto andar via.

(siede sotto ad un albero.)

Riposiamoci intanto... Che freschetto!...

(sbadiglia, e gradatamente s'addormenta.)

Ebben Cecchina?.. Ancor non vieni?.. Sento,

Che ho proprio ora bisogno di mangiare,

Poichè son stanco... e proprio ho sonno... Ebbene

Posso dormire un po'... finchè ella viene...

(s'addormenta.)

SCENA XI.

*Detto che russa altamente. Maturino vestito da mastro di casa a capriccio; indi, a suo tempo, servitori che portano una picciola tavola coll' occorrente sopra da mangiare e da bere per due persone, portando unitamente alla medesima due sedie.*

Mat. (uscendo circospetto, e ascoltando)

Egli dorme... e assai bene...

E Amici miei... venite... (chiama piano)

*alla Quinta, ed escono i Serv. colle cose sud.*  
E ogni cosa pian pian quivi eseguite.

*(i Serv. mettono la tavola e le sedie in fianco*  
Ah se riesce il colpo!.. di Tom. indi partono.  
Amore non tradirmi .... Ma svegliando  
Par ch'ei si vada... Stiamo qui osservando.

*( si mette in disparte.*

Tom. *( si sveglia a poco a poco, si frega gli occhi,*  
*e sta volto per modo da non vedere*  
*l'apparecchio sennon a suo tempo.*

E dagliela!... E Cecchina s'è scordata  
Di portarmi da pranzo... Ma! vedete  
Cosa vuol dir l'aver  
Gran voglia d'una cosa! Io mi sognava  
Di esserè ad una tavola,  
Ma di quelle che fanno i gran Signori.  
Sentiva degli odori...  
Di quelli, che consolano; e sì grande  
L'apprension m'è rimasta d'un tal caso,  
Che quegli odori ho ancora sotto al naso,  
Ma ci vuol altro!... Andiamo un po' a vedere  
Cosa fa mia figliuola che non viene ....

*( si leva, s' accorge della tavola; resta*  
*colla bocca aperta; guarda all' insù ec.*

Oh! oh! oh!... eh via Tommaso che ti pare...  
Ma io non ho bevuto... e... questi sono...  
*( annasando verso la tavola cui non*  
*ha coraggio d' accostarsi.*

Appunto quegli odori... ah! benedetti!

Che cosa mo ho da fare?...

Ho da guardar?... da andar?...

Mat. *( uscendo )* No, da mangiare.

Tom. Servitor suo... padrone mio... *( stupito assai*

Mat. Caro Tommaso!... degno galantuomo ...

Vi prego perdonar ...

Tom. Ma che?... ma cosa?...

Mat. La libertà m' ho presa

Di qua portarvi quelle bagatelle.

Tom. Bagatelle le dite?

Quello è un cappone .. e com'è grasso!.. quella

E' una torta... quell' altre... sono robe

Che non conosco... ma che sono buone ...

*( annasando come sopra.*

Oh sono buone al certo,

Poichè hanno un odore...

Ah! benedette!...

Mat. Ma Tommaso mio,

Via, mangiate, sedete...

Tom. Ma, signor mio, di grazia, e voi chi siete?

Mat. Sono il mastro di casa

Del signor Feudatario.

Tom. Voi siete dunque il signor Pesogrosso,

Che sento a nominare?

Mat. Appunto quello.

Tom. Io vi fo riverenza.

Mat. Ed ho un progetto ...

Oh sediamo. Con voi pur mangerò.

Tom. Ed io così a mangiar coraggio avrò.

(siedono e mangiano.)

Mat. Prima di tutto voi saper dovete,

Che v'ano di buon cuore...

Tom. (mangiando voracemente, e senza guardar Mat.)

Vi ringrazio...

Mat. Che voglio il vostro bene...

Tom. Vi ringrazio...

Mat. E vel voglio provare...

Tom. Vi ringrazio...

Mat. Voi avete una figlia...

Tom. Vi ringrazio...

Mat. Come! Mi ringraziate

Perchè avete una figlia?

Tom. Perdonate...

Questi odor mi confondono la testa.

Certamente... ho una figlia...

Mat. E quanto bella!

Tom. La vedeste? (fermandosi di mangiare.)

Mat. Pur troppo! (sospirando.)

Tom. Che vuol dire?

(Interessandosi nel discorso.)

Mat. Che un mese è già dacchè mi son di lei

Innamorato morto.

Tom. Dite il vero?

Mat. E a tal segno;

Che trascurai di fare l'Investita

Di due mille fiorini...

Tom. Oh male! male!...

(si leva, e così Mat. I servitori portano via ogni cosa.)

Mat. Fu per il grande amore...

Tom. Va ben l'amor, ma... insomma

Voi siete innamorato di mia figlia?

Mat. E così fortemente,

Che ve la chiedo in sposa immantinente.

Tom. Voi!... mi burlate.

Mat. Io burlo!...

Vi spiace la domanda?

Tom. Ah! non merito no sì bella sorte!

Mat. Me la date in Consorte?

Tom. Ah! foss' ella pur qui, ch'io qui farei

E gruppo e macchia.

Mat. Ebbene, andiam da lei.

(s'incamminano.)

## SCENA XII.

Detti, e Cecchina con un cesto coperto.

Cec. Oh! sono qui col pranzo.

(mette il cesto per terra.)

Tom. (al trasporto) Altro che pranzo!

Vedi là?.. Vedi là?.. (accennando Mat. a Cec.)

Cec. Vedo un signore...

Tom. Quegli è 'l mastro di casa

Del signor Feudatario. Egli ... ah! che caso!...

(al trasporto come sopra:

Che caso!

Cec. E quale?..

(affettando il più alto stupore.

Tom. Egli ora ... ah, che gran caso!..

Cec. Ma in somma confusione

Ora voi mi mettete.

Tom. E n' hai ragione:

Tom. Figlia, stupisci e gongola:

Senti che onor, che cosa!

Ei mi ti chiede in sposa,

E a lui ti dei sposar.

Cec. Oh Dio! lasciar dovrei

Il caro Maturino!

Tom. Che parli di quel sciocco,

Pitocco, babbuino!..

Mat. Non dite mal del prossimo;

La piglio tanto e tanto.

a 3.

Tom. (Che amor! che cor! che incanto!

(Di più non si può far.

Mat. e Cec. (Ah che confus<sup>a</sup><sub>o</sub> e timid<sup>a</sup><sub>o</sub>

(Mi sento palpitar.

Tom. Orsù sbrighiam l'affare: (con energia a Cec.

Dà a lui la tua promessa.

Cec. O ciel! m' avete oppressa ...

(finge di mettersi a gran riflessione,  
e va di quando in quando volgendo  
gli occhi a Maturino.

Tom. Rifletti ch' è ricchissimo ...

Mat. Mi sento tutto ad ardere ...

Tom. Ah senti ch' è caldissimo ...

Mat. Per voi, mia cara, spasimo ...

Tom. Tu troppo vai tirandola ...

Mat. Quell' occhio brillantissimo ...

Tom. La corda si può rompere ...

Mat. Quel viso amabilissimo ...

Tom. Ma via smorfietta sbrighati!..

Mat. Mi mette a estremi barbari ...

Tom. Io vado già inquietandomi ...

Mat. e Tom. Non sò più tollerar. (Quì Cec. fa  
le viste di riscontrare in Mat. qualohe

Cec. Tacete, sì ... cosa d' importante.

Mat. e Tom. Ch' è stato?

Cec. Guardando quì 'l signore

Adesso da vicino,

In tutto a Maturino (prorompe

Lo vedo a somigliar. con gioja.

Ed un pochin nel core

Mi sento a pizzicar.

Tom. A voi or tocca a spingere ... (a Mat.

Mat. Cecchina impietositevi ...

Cec. Mi sento un po' commovere ...

Mat. Deh, cara consolatemi ...

*Cec.* Par proprio lui medesimo!...  
*Tom.* E com'ei fosse, piglialo...  
*Cec.* Se il padre lo desidera...  
*Tom.* Lo bramo ed anzi l'ordino...  
*Cec.* Ah son costretta a cedere.  
*Mat.* Io sono felicissimo...  
*Tom.* Io sono contentissimo...  
*Cec.* A lui mi sposerò.  
*Tom.* Ed or dal Feudatario  
 A tor licenza io vò.

*(Cec. e Mat. si mettono in grande apprensione.)*

*Mat. e Cec.*

Eh non serve... non andate...  
 Prima almen deh ci sposate...  
 S'ei ricusa... se contrasta  
 Voi ci fate disperar.  
 (Ah che colpo inaspettato!  
 Qui conviene rimediar.)

*Tommaso.*

Ei dipende... s'ha da fare...  
 Ih che furia di sposare...  
 Ei l'accorda... non s'oppone...  
 Tu va in casa ad aspettar. *(a Cec.)*  
 Ah che come un capriolo  
 Il piacer mi fa saltar.

*(Cec. e Mat. partono per vie opposte.)*

## SCENA XIII.

*Tommaso poi Nardo.*

*Tom.* **C**he fortuna! *(va a raccogliere i suoi  
 arnesi di mietitore.)*

*Nar.* *(M'ha detto la Cecchina,  
 Che tenga qui suo padre più che posso.  
 A te Nardo, da bravo.)*

*Tom.* Ah Nardo mio  
 Vieni a tempo!...

*Nar.* Ed io pure..

*Tom.* Sapesti?

*Nar.* Signor sì.

*Tom.* Va bene?

*Nar.* Signor sì; ma v'ho da dire...

*Tom.* Ci sariano de' guai? Parlami schietto.

*Nar.* Vi dirò!.. che... *(va confondendosi.)*

*Tom.* Via presto...

*Nar.* Signor sì...

*Tom.* Dunque?..

*Nar.* Mi son scordato, ma lasciate,  
 Che mi venga a memoria...

*Tom.* Al mio ritorno sentirò l'istoria. *(parte.)*

## SCENA XIV.

*Nardo.*

*Nar.* **P**adron... sentite... addio!  
 Ora fresco davver starmi vogl'io,  
 Oimè, che brutto imbroglio,  
 Che certo nascerà,  
 Allor che la Cecchina  
 A casa tornerà.  
 Io per scampare i guai  
 Ripiegherò così.  
 La mia risposta a tutto  
 Sarà, signora sì.  
 E se il cattivo tempo  
 Durare io pur vedrò,  
 A gambe fuor di casa  
 Allor me la farò.

*(parte.)*

## SCENA XV.

Cortile nel Castello del Feudatario.

*Cecchina poi Maturino.*

*Cec.* **C**oraggio. Che sarà? Tentiamo il passo.  
 Dicon, ch'è tanto buon questo signore.  
 Ah sì, lo voglio far mio protettore. *(esce Mat.)*

Ebben?

*Mat.* Siam disgraziati. Il Feudatario  
 Non è tornato ancora quì in Castello.  
*Cec.* Se mio padre s'incontra  
 Nel signor Pesogrosso siamo fritti!  
*Mat.* Sentimi. Il signor Conte mi ha concesso  
 Di potermi valere  
 Delle cose, ch'hai viste... onde non temo.  
*Cec.* Egli non sa però  
 Che tu finto ti sia  
 Il suo mastro di casa.  
*Mat.* Questo no.  
*Cec.* E questi è il grande imbroglio.  
*Mat.* Cospettaccio!  
*(osservando.)*  
 Il Signor Pesogrosso di lontano  
 Vedo venir.  
*Cec. (come sorpresa da un pensiero) Ritirati (a Mat.)*  
 Io resto quì.  
*Mat.* Che pensi  
 Di far?  
*Cec.* Sta lì osservando, ed eseguisci  
 Quanto, al caso, di far t'accennerò.  
*Mat.* Pronto a' comandi tuoi tutto farò.  
*(si mette in disparte.)*

## SCENA XVI.

*Cecchina, poi Pesogrosso. Maturino si farà vedere di tanto in tanto, inosservato da Pesogrosso.*

**T**entiamola. Non perdo  
Niente affatto a tentare.

Deve capirmi, e ci dovrà pensare. (*esce Pes.*)

*Pes.* Oh! oh! voi qui?...  
*Cec.*

Venni per voi signore.

(*affettando il più vivo impegno.*)

*Pes.* Per me? Cosa volete?

*Cec.* Ah!...

*Pes.* Cos' è stato?

*Cec.* Io v' amo.

*Pes.* E senza complimenti.

*Cec.* Ma non già dell' amor, che... m' intendete.

*Pes.* Quante sorta d' amori o figlia avete?

*Cec.* L' amore, che per voi

Ora mi muove, è viva

Premura del ben vostro, perchè temo

Che vi stia sopra adesso

Un pericolo grande.

*Pes.* Ci burliamo! (*con gran movimento.*)

Dite, dite figliuola... Vi son grato...

Eh si vede che siete una ragazza

Proprio di quelle... dite, via.

*Cec.* Ma temo,  
Che la prendiate in scherzo.

*Pes.* Eh non si burla  
Sopra certi argomenti.

*Cec.* In verità  
Che starei quasi per non dirvi niente.

*Pes.* In verità che voi così volete  
Farmi diventar etico. Parlate.

*Cec.* Dunque signore attento m' ascoltate.

Due fedeli e dolci amanti

Han desio di farsi sposi,

E sospirano gl' istanti

Di potersi consolar.

*Pes.* Io per me li lascio far.

*Cec.* Sarà ver, ma dice il mondo,  
Che voi loro v' opponete.

*Pes.* O che mondo! non credete...

*Cec.* Io non c' entro, mio signore;

Parlo sol per vostro amore.

Dice il mondo in forma espressa,

Che lo sposo ha degli amici,

E la sposa...

*Pes.* N' avrà anch' essa...

*Cec.* Molti e bravi...

*Pes.* E va benone...

*Cec.* Sicchè quì la conclusione  
Io vi prego d' ascoltar.



Dice il mondo che se voi  
 Il maligno lor farete  
 Delle botte indiatolate (*fa un piccolo*  
 Sulle spalle sentirete. *motto destramente*  
*a Mat. che dà qualche colpo di dentro*

*Pes.* Ahi! *al cui rumore Pes. s'impaurisce.*

*Cec.* Che fu!

*Pes.* Le botte ho intese...

*Cec.* Ah, ah, ah! direbbe il mondo:  
 Chi è in difetto sta in sospetto,  
 Ma non io, che so che in petto  
 Un cor tenero vi stà.

Dell' avviso approfittate,  
 O d'un guai, signor, tremate!  
 Ah da voi due fidi amanti  
 Speran sol felicità. (*parte.*)

### SCENA XVII.

*Pesogrosso indi Tommaso.*

*Pes.* **H**o capito, ho capito. In quanto a me  
 Li lascio ben sposarsi, e poi sposarsi,  
 E poi sposarsi ancora  
 Cento e tredici volte al quarto d'ora.  
 (*esce Tommaso.*)

*Tom.* Servitor suo.

*Pes.* Vi riverisco.

*Tom.* In grazia  
 C'è il signor Feudatario?

*Pes.* No, ma poco  
 Può stare a ritornar.

*Tom.* Me ne dispiace.

*Pes.* Avete qualche cosa di premura?

*Tom.* Estrema, signor mio. Ah, non vorrei!

*Pes.* (Qualche nuovo malanno!..)

Che cosa non vorreste?

*Tom.* Che si pentisse.

*Pes.* Chi?

*Tom.* Questo mastro di casa...

*Pes.* Il signor Pesogrosso?

*Tom.* Il signor Pesogrosso.

*Pes.* Pentirsi? e di che cosa?

*Tom.* Il suo dovere...

La sua fatta promessa... Ah! guai a lui!...

Io sono pover' uomo,

Ma capace sarei

Di farmela pagare.

*Pes.* (Bagatelle!)

*Tom.* E poi la proteziou domanderei  
 Del signor Feudatario contro a lui.  
 Questo mastro di casa  
 Si trova adesso qui?

*Pes.* (Non ci scopriamo per prudenza.)

*Tom.* Ebbene?

*Pes.* So ch'egli è fuori ancor; ma v'assicuro

Ch' è un bravo galantuomo...

E' proprio il fiore de' mastri di casa.

Tom. Voi dunque il conoscete?

Pes. Assaissimo.

Tom. E, a quel che sento, molto  
Gli siete amico.

Pes. Come a me medesimo.

Anzi, per amicizia, e per giovarvi

Al caso che v' occorra, bramerei

Sapere qual promessa egli vi fece,

E qual dover con voi

Questo mastro di casa abbia contratto.

Tom. Ben volentier. Lo dico a voi sul fatto.

Si tratta d' una figlia,

Si tratta dell' onore:

E prego voi signore

Il caso a giudicar.

Pes. Se tanto v' impegnate

Avete ben ragione;

E tutto in attenzione

Vi sto qui ad ascoltar.

Tom. Udite. Io là in campagna

Dormiva a più non posso;

Allora che mi sveglia

Il signor Pesogrosso...

Pes. Ei venne a risvegliarvi!

Fu desso propriamente?

Tom. Ei stesso, e da mangiare

M' appresta immantimente.

Pes. Ei proprio v' ha portato?..

Tom. E meco egli ha mangiato.

Pes. Ne avreste preso sbaglio?..

Tom. Non sbaglio niente affatto.

a 2.

Pes. ( (Ho inteso, quest' è un matto:

( Mel voglio pasteggiar. )

Tom. ( (Ei va fantasticando.

( Mi mette a sospettar. )

Tom. Ma quanto avete inteso

E' un zero a tutto il resto.

Pes. Veh! seguitate, e a udirvi  
Con gran piacer m' appresto.

Tom. Si fece una mangiata.

Pes.. E' cosa naturale.

Tom. Ho data una bevuta!..

Pes. Eh certo... non c' è male.

Tom. E dopo aver mangiato,

Indovinate mo?

Il Signor Pesogrosso...

Pes. Lui proprio?..

Tom. In carne e in osso,

Mi spiega un vivo amore...

Pes. Per chi?..

Tom. Per la mia figlia...

Pes. Ei proprio?..

Tom. Che stupore?

E me la chiede in sposa.

Pes. E voi?

Tom. Gliela concedo.

Pes. E lei?

Tom. Qui c'è un malanno.

Pes. Peccato in verità!

Tom. La figlia amava un'altro .... (Tom. s'infoca nel discorso, e Pesogrosso ride a grado a grado sgangheratamente.

Io vo che prenda quello ...

E para ... e prendi ... e piglia ...

Lì nasce in tre un bordello ...

Alfin la si risolve,

E il signor Pesogrosso

Promette di sposar. (Qui Tommaso infuria contra Pesogrosso, che ad un tratto s'impaurisce, e va schermandosi da Tommaso, che lo incalza per la scena.

Tom. Ma voi perchè ridete?

Cospetto cospettone!

Che cosa mi credete?

Non sono già un buffone!

Sebbene è vostro amico

Non me ne importa un fico;

Sposar la mia figliuola

Alfine ei si dovrà;

O al sparo d'un trombonè

Affè la sposerà.

Pes. Calmatevi, chetatevi ...

(E' matto il poveretto!)

Quand' egli v' ha promesso ...

(E' matto schietto e netto!)

Se proprio fu egli stesso ...

E' vostra la ragione;

E senza opposizione

La figlia sposerà.

(Ah mia gambetta ajutami,

Io scappo via di quà.) (va via veloc.

## SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Tommaso solo.

Tom. Ah! che sospetto in testa

Or mi ha messo costui.

Possibile che tosto alla parola

Manchi il mastro di casa?

Ma qual ragione ho io da dubitarne?

M'ha egli detto di no? S' anzi volea

Sposarsi lì sul fatto!

Eh che senza ragion divento matto.

Su si vada allegramente  
A incontrar il Feudatario.  
Se temessi all' incontrario  
Sarei pazzo da legar.

(parte, ed escono Cec. e Mat., poi Nar.)

Cec. Maturino, ah come mai  
Tippe tappe mi fa 'l core!

Mat. Fa coraggio, mia Cecchina;  
Ci sarà pietoso amore.

Cec. (osservando) Sento gente...

Mat. Nardo a noi?

Cec. Che vuol dire?... (esce Nar.)

Mat. Quì che vuoi?

Nar. Se ne vien da quelle porte  
Quì soletto il Feudatario.

Mat. Che fortuna!

Nar. Che gran sorte!

Cec. Poveretta! tremo tutta!

Quasi in piè non posso star.

( Ah! coraggio quì ci vuole:

a 3. ( Petto forte s' ha da far.

(esce il Feudatario. Cec. e Mat. se  
gli inginocchiano uno per parte,  
e Nardo in qualche distanza.

Mat. Cec. e Nar. Signore!

Feu. Che fate?... (li alza.

Cec. Siam quì... parla tu...

Mat. Vogliam... tocca a te...

Cec. L' amor... dillo tu...

Mat. Dirò... tocca a te...

Feu. Chi diavol v' intende?

Nar. Giacchè sono quì,  
Dirò... signor sí...

Che sono amorosi...

E lei... signor sì...

Li deve far sposi...

Feu. E ben volentieri

Gliel voglio accordar.

Mat. Cec. Nar. O siate signore

Dal ciel benedetto!

Tom. (di dentro) E' quì?..

Mat. Cec. Nar. Salva, salva! (scappano via.

Feu. Son matti! La cosa

E' ben singolar.

(esce Tom.)

Tom. A vostra eccellenza

S' inchina umilmente

Tommaso Trombetta

Suo buon dipendente.

Feu. Addio. Cosa brami?

Tom. Vorrei sua licenza

Perchè a mia figliuola

Il mastro di casa

Permetta sposar.

Feu. Al mastro di casa?..

(ridendo:

Tom. Ei stesso l' ha chiesta.

Feu. T' inganni di grosso.

- Tom. Perdoni; gli è vero.
- Feu. Elà! (*esce un Ser.*) Pesogrosso. (*al Ser. p.*)
- Tom. (Che diamin vuol dire? (*esce Pes.*)
- Feu. E' ver che sua figlia  
Bramate sposare?
- Pes. Io farmi novizio?  
Che dice? le pare?  
Sì brutto servizio  
Fariami crepar.
- Feu. Tommaso, lo senti?
- Tom. Ma lui non è già!... (*con forza.*)  
E' il mastro di casa!...
- Feu. e Pes. E' il mastro gli è lui...  
son io...
- a 3.
- Tom. (Ah sono ingannato!...  
(Dov' è quel briccome!...  
(Ma quel furfantone  
(Me l' ha da pagar.
- Feu. e Pes. (Eh piano, giudizio!...  
(Andiam colle buone!  
(S' egli è furfantone  
(L' avrà da pagar. (*escono Cec. Mat.*  
e Nar.
- Mat. Signore protezione!... (*al Feu.*)
- Cec. Ah padre perdonanza!...
- Feu. Tommaso, hai tu capito?...
- Nar. e Pes. Chiara è la circostanza.

- Tom. Signor... mi sente rodere...  
Vedete... ah bricconissimi...
- Pes. Amico, tanto fa,  
Poichè tra lor... chi sa?
- Tom. No, mai nol vo accordar.  
Feu. Eppure Maturino  
Fermato è al mio servizio,  
E il Suocero ricchissimo  
In breve potrà far.
- Tom. Ah quando hai queste doti,  
O Genero garbato  
Sii pure il ben sposato,  
N' ho gusto singolar. (*li unisce.*)  
Signore!...
- Mat. Padre mio!...
- Cec. Chi è 'l matto voi o io?.. (*a Tom.*)
- Pes. Non serve più parlar.
- Tom.

**TUTTI.**

Viva il pranzo inaspettato;  
Che produsse un tanto effetto!  
Ei brillar fa l' alma in petto,  
E fa i cori giubilar.

**IL FINE.**

1-7480



748